

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 3, Maggio/Giugno 2014

anno 87°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Il grande dono del Corpo del Signore

Durante questo mese di giugno, nel quale incontriamo la memoria liturgica di s. Antonio di Padova, celebriamo anche la solennità del Corpus Domini. Vogliamo fermarci brevemente a riflettere sul dono del Corpo del Signore aiutati proprio dal grande predicatore lusitano.

In uno dei suoi sermoni dedicati a riflettere sull'Eucaristia, Antonio ne parla come del banchetto messianico promesso da Dio e che viene donato in modo generoso da Gesù alla Chiesa: "alla quale Cristo ha allestito sul monte Sion un banchetto splendido e sontuoso, di una duplice ricchezza, interiore ed esteriore, e abbondante; diede il suo vero corpo, ricco di ogni potenza spirituale, ingrassato con la carità interna ed esterna, e comandò che fosse dato anche a tutti quelli che avrebbero creduto in lui. Perciò si deve credere fermamente e confessare con la bocca che quel corpo che la Vergine partorì, che fu inchiodato sulla croce, che giacque nel sepolcro, che risuscitò il terzo giorno, che salì alla destra del Padre, egli oggi realmente



Particolare della pala di S. Antonio, conservata nell'omonima chiesa a Cortesano (TN)

lo diede agli apostoli, e la Chiesa ogni giorno lo «confeziona» e lo distribuisce ai suoi fedeli" (S. Antonio, Sermone per il Giovedì Santo, n. 6).

L'Eucaristia è perciò presenza viva del Signore Gesù, alimento spirituale che nutre la nostra capacità di amare, cibo che può essere ricevuto con frutto solo se abbiamo una profonda fede nel Cristo nato per noi, per noi morto, risorto e asceso al cielo.

L'Eucaristia è il cibo che Gesù ci dà attraverso la Chiesa, accompagnandoci nel pellegrinaggio della vita e accompagnando l'intera umanità nel pellegrinaggio della storia verso l'incontro finale con Lui, quando il banchetto al quale parteciperemo sarà quel-

lo della comunione piena, la comunione dei santi, nella Gerusalemme celeste.

Nella solennità del Corpus Domini non limitiamoci ad accompagnare il Santissimo Sacramento in processione, ma accogliamo con fede, consapevoli che ricevendo Gesù veniamo progressivamente trasformati in Lui.

Fr. Francesco Patton

La Gioia del Vangelo

Continuando la lettura dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, mettiamo in evidenza il fatto che la salvezza che Dio ci dona non è riservata a pochi, ma è donata a tutti i suoi figli sparsi nel mondo intero.

**Una salvezza offerta a tutti**

Scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica dedicata alla gioia del Vangelo: *"La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore."*

Viene perciò da chiederci: sappiamo riconoscere nella nostra vita la misericordia di Dio e l'azione dello Spirito Santo che opera in noi dal giorno che, con il battesimo, abbiamo ricevuto il suo sigillo? Se il nostro essere cristiani non si riduce solo alla facciata, lo Spirito Santo ci incoraggia ad uscire dalle nostre paure, ci libera dai condizionamenti della società consumistica e della mondanità, ci dona un nuovo slancio per vivere il Vangelo in pienezza.

"Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa."

Noi siamo Chiesa. Tu, io, i nostri familiari, i nostri amici, vicini, coloro che sono geograficamente lontani e anche molti disperati che arrivano da varie parti del mondo per cercare una vita più dignitosa.

Un popolo dai molti volti

Scrive ancora papa Francesco: *"Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura. In questi due millenni di cristianesimo, innumerevoli popoli hanno ricevuto la grazia della fede, l'hanno fatta fiorire nella loro vita quotidiana e l'hanno trasmessa secondo le modalità culturali loro proprie."*

In tal modo «la Chiesa, assumendo i valori delle differenti culture, diventa 'sponsa ornata monilibus suis', 'la sposa che si adorna con i suoi gioielli' (cfr Is 61,10)». L'evangelizzazione riconosce gioiosamente queste molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa."

Lo sanno bene i missionari che, arrivando in terra di missione e mettendosi in ascolto delle nuove culture alle quali sono stati inviati, affermano: *"Abbiamo trovato in questi popoli i semi del Vangelo"*. I missionari hanno saputo operare in armonia con le culture locali, rispettando le forme di espressione della fede dei cristiani. In Africa, le celebrazioni sono arricchite da molti canti accompagnati anche dalla danza. In America Latina si vive una devozione popolare molto forte, con processioni variopinte e con la presenza di piccole statue di santi in ogni casa. In Asia lo spirito contemplativo e ascetico delle popolazioni locali porta a valorizzare il silenzio e la meditazione ma anche l'ascesi della vita.

Il contesto attuale che vede arrivare da noi molti fratelli di varie nazionalità, ci sfida ad allargare il nostro sguardo e il nostro cuore alla nuova realtà e a trovare, insieme alle persone di buona volontà, i modi per accogliere e aiutare questi fratelli che arrivano da lontano. Ci sfida ancor di più a cercare di condividere con loro la gioia della nostra fede, la gioia del vangelo.

Anche questo è rispondere con la nostra vita all'amore che Dio ha per noi, è fare in modo che la civiltà dell'amore si allarghi e si diffonda in questo nostro mondo, ormai grande e piccolo al tempo stesso.

Congo Brazzaville

Alimenta "forte preoccupazione" e "sdegno" l'ondata di "espulsioni di massa, operate in condizioni disumane" ai danni di centinaia di cittadini congolese nella confinante Repubblica Democratica del Congo (RDC). Ci scrive fr. Adolfo Marmorino, missionario francescano a Brazzaville che gestisce un Centro che accoglie ragazzi di strada.

"C'è qualcosa che non va in questi giorni in questo paese. Da un giorno all'altro lo stato decide di far rimpatriare forzatamente tutti i congolese dell'altro Congo (Repubblica Democratica del Congo) che non hanno i documenti in regola. Le operazioni sono cominciate per far fronte al numero crescente di banditi che fuggendo la polizia di Kinshasa, si rifugiano a Brazzaville... Ma il fatto è che adesso la polizia fa partire tutti gli irregolari. Il problema è che le operazioni non vengono effettuate come ci si aspetterebbe. Le persone vengono prese e messe in prigione, poi imbarcate e abbandonate dall'altra parte del fiume senza pensare a dove queste persone andranno, cosa mangeranno... C'è gente che da tempo oramai vive qui e non ha più niente e nessuno dall'altra parte. È la caccia allo "zairois" (leggi: congolese della RDC). Anche le suore (di origine RDC) sono in panico. Uno dei ragazzi che lavora con noi voleva rientrare a Kinshasa dopo aver lavorato per mettere su qualcosa da portare con sé: la polizia lo ha arrestato, gli hanno rubato tutto e lo hanno mandato a Kinshasa con il barcone. Temo che la situazione possa degenerare. In casa ho dei ra-

gazzi della RDC e quasi tutti hanno documenti in regola, ma hanno paura. Finora le cose hanno funzionato così con una specie di tacito accordo, poi da un giorno all'altro... e credo che questo farà scatenare violenza come ritorsione e che a farci le spese saranno sempre i poveri".

fr. Adolfo

P. Silvano Zanella

P. Silvano Zanella è stato missionario in Bolivia per 44 anni, dal 1950 al 1994. Un uomo che non ha mai smesso di "camminare" in ogni ambito, amante della vita e sempre con il sorriso sulle labbra. Un uomo abitato dalla pace e riconoscente per quanto ricevuto dal Signore. Sabato 28 giugno, a Valle San Felice (TN), nel suo paese natale, alle ore 20,00 sarà ricordata la sua figura, nel centenario della nascita, con una Santa Messa che sarà celebrata dai suoi confratelli. L'iniziativa è stata promossa da un caro amico con il quale condivideva le lunghe camminate in montagna e che era con lui sul Monte Stivo il giorno che il suo cuore ha smesso di battere e dopo il lungo cammino della vita ha raggiunto la Casa del Padre il 26 giugno 2006.

P. Silvano Zanella, il 27 giugno 1987, celebra la S. Messa sul monte Tunari (Bolivia) nel 50° della sua ordinazione sacerdotale



Ricordo di fr. Giacomo Bini



Lo scorso 12 maggio, nella chiesa delle suore Francescane Missionarie di Maria a Grottaferata (RM), abbiamo dato l'ultimo saluto a fr. Giacomo Bini, chiamato da "sora nostra morte corporale" il 9 maggio all'età di 75 anni. Fr. Giacomo era nato ad Ostra Vetere, in provincia di Ancona, il 23 agosto 1938. Il 18 settembre 1956 era entrato nell'Ordine dei Frati Minori, aveva emesso la Prima Professione il 19 settembre 1957 e la Professione Solenne il 7 settembre 1963 impegnandosi a "osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità". Era stato ordinato sacerdote il 14 marzo 1964.

Nel febbraio del 1983 era partito per la missione ed era entrato a far parte della Provincia di San Francesco in Africa e Madagascar, della quale era stato Ministro provinciale dal 1993 al 1997, anno in cui era stato eletto Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, servizio che aveva svolto fino al 2003.

Negli anni successivi si era messo nuovamente a disposizione per l'animazione spirituale dell'Ordine e nel 2007 era stato nominato dal Definitorio generale Guardiano della Fraternità Internazionale di Palestrina (RM), sorta per dare impulso a nuove forme di evangelizzazione in Europa.

Un cuore missionario

Anche diversi nostri frati trentini hanno condiviso con fr. Giacomo l'esperienza missionaria nella Provincia di San Francesco in Africa e Madagascar: fr. Lanfranco Tabarelli che ha svolto la sua vita missionaria soprattutto in Madagascar, fr. Valerio Berloffia che insieme a fr. Giacomo Bini ha dato impul-

so alla nostra presenza francescana in Tanzania, e lo stesso fr. Oscar Girardi che aveva fatto la sua prima esperienza missionaria proprio con fr. Giacomo, in Ruanda, nell'estate del 1987.

Fr. Giacomo è stato un frate minore con una grande carica di umanità, una costante ricerca di autenticità evangelica e uno slancio missionario che ne ha caratterizzato la vita, l'insegnamento e il servizio. In un intervento di qualche anno fa, parlando ai vescovi e ai cardinali francescani ricordava: *"Francesco ha intuito le aspirazioni profonde dell'uomo e della donna del suo tempo perché ha voluto condividere la vita dei suoi contemporanei. Non si è mai separato da nessuno e ha inventato una spiritualità nomade, dell'incontro, missionaria: ha portato il Vangelo sulle strade degli uomini. La Chiesa ha bisogno di ridiventare più missionaria; missionarietà che è espressione di una fede viva; «è la misura esatta della nostra fede» (RM 11). Spesso preferiamo pescare negli acquari che nel mare aperto! Stiamo perdendo il dialogo con il nostro mondo, forse perché ci stiamo troppo assimilando al mondo!"*

La vita continua

Nel saluto rivoltogli al termine delle esequie, fr. Michael A. Perry, attuale Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, ha voluto ricordare le ultime parole di fr. Giacomo, che sono parole di speranza e che ci spingono a proseguire nell'impegno: «La vita continua».



Andata e Ritorno...

Si va e si ritorna. Non siamo i soli ad andare. Qualcun altro ritorna a noi.

La nostra curiosità e la sete di viaggiare e conoscere ci porta in altre terre, dove incontriamo nuovi occhi, nuovi volti, nuove lingue. Sono persone che sanno accoglierci senza chiederci niente in cambio, sanno accompagnarci nel tempo e nello spazio, che per noi è nuovo. Così riusciamo a sentirci a casa, anche se la nostra casa, quella "reale", è molto lontana. Perché?...

Cosa succede quando ritorniamo alla casa reale? Tutto ritorna come prima?... forse sì o forse no. All'inizio ci sentiamo infastiditi, scocciati da tanta complicazione; osservati, ma anche ignorati e incompresi. Ci sembra che le persone che consideriamo amiche siano così diverse da noi e così anche i nostri famigliari. Siamo noi ad essere cambiati o sono gli altri? Cosa ci è successo? Ci sembra di non fare più parte del mondo in cui siamo nati e cresciuti, ci sentiamo semplicemente diversi e lontani da quella casa che sta a migliaia di chilometri da quella in cui siamo nati. Questa sensazione però con il tempo svanisce e allora rimane qualcosa dentro di noi: quella sensibilità verso certi aspetti della vita di tutti i giorni, un'accortezza in più alle cose semplici e magari anche una certa apertura e attenzione rispetto a certe tematiche, rispetto a certe persone.

Quali persone?...Noi abbiamo il desiderio e il "gusto" di andare e conoscere altri Paesi, ma siamo consapevoli che anche altre persone stan-

no venendo a noi? Magari non solo "per gusto" ma per necessità...Come ci poniamo noi nei loro confronti? Come reagiamo di fronte a questi flussi continui e incessanti di persone che arrivano in cerca di speranza? Ma anche con la stessa voglia di conoscere che abbiamo noi...Non è facile prendere una posizione, accettare e non lasciarsi prendere dalla paura o dal pregiudizio.

Partendo da questi interrogativi e dall'esigenza di conoscere determinate dinamiche e movimenti, il Centro Missionario de Frati Minori del Nord Italia ha pensato di proporre alle persone che già hanno avuto delle esperienze in missione e a tutti coloro che fossero interessati, un percorso di formazione "post missionaria" che ha avuto come tema di discussione e riflessione: i Migranti. Consapevoli che siamo tutti esseri e anime in movimento e che nessuno potrà mai fermare il desiderio, l'esigenza e la necessità dell'uomo di spostarsi, si è tentato di andare in profondità rispetto a questo argomento e non solo. Uno degli obiettivi del corso si prefiggeva di trovare delle vie che possano in qualche modo aiutare coloro che per migliaia di ragioni vengono verso di noi in cerca di aiuto, di vita, di una nuova opportunità. Nei tre incontri, tenuti a Bologna, è emersa la necessità e soprattutto la volontà di rimboccarsi le maniche per cercare di dare aiuto concreto e di creare situazioni e occasioni di conoscenza e di condivisione con persone che nella maggior parte dei casi vedono sconfitte le loro speranze e i loro sogni. Sono persone che incontriamo ogni giorno per strada, che ci chiedono sostegno, anche solo con lo sguardo. Che non sanno a chi rivolgersi, che non parlano la nostra lingua, che non hanno famigliari, non hanno amici, sono soli, non hanno lavoro. Sono persone che hanno perso tutto e hanno trovato il nulla.

E' chiaro che la casa la creano le persone, gli amici, la famiglia, le situazioni e il giusto atteggiamento verso la vita che ognuno cerca di coltivare ogni giorno. Io dico che uno stile di vita semplice fatto di essenzialità è quello che più ci avvicina alla nostra essenza, alla natura e quindi a Dio. Sarebbe bello se ognuno riuscisse a voltare lo sguardo verso chi una casa non ce l'ha più e che non riesce nemmeno a trovarla a migliaia di chilometri da quella in cui è nato.



Un gruppo di migranti in arrivo sulle coste italiane scappando da guerre e persecuzioni in cerca una vita più degna

Progetto Chatembo

Uno dei tanti progetti che sarà realizzato in Tanzania da fr. Oscar Girardi, frate francescano trentino, riguarda la nuova struttura che sarà gestita dai frati della Provincia S. Francesco in Africa nella comunità di Chatembo, una delle 48 comunità succursali della Parrocchia di Kongowe nella periferia di Dar es Salaam. Saranno costruite: una sala polifunzionale che verrà utilizzata come scuola materna, per la catechesi e per le celebrazioni domenicali; una casetta per la famiglia del custode che avrà la possibilità di coltivare una parte del terreno per la sussistenza della sua famiglia; un pozzo per l'acqua. Gli Amici motociclisti, che a fine anno realizzeranno un viaggio in moto in Africa, si sono impegnati coinvolgendo amici e conoscenti, per raccogliere una buona parte dei fondi necessari per questo progetto e al loro arrivo a Dar es Salaam potranno vedere di persona i lavori realizzati.

Fr. Oscar Girardi con un gruppo di bambini della comunità di Chatembo per i quali sarà costruita la nuova scuola



...con il tuo aiuto possiamo sostenere le iniziative dei Missionari Francescani.

Puoi aiutarci con un gesto che non costa nulla, ma che vale molto, destinando il **5 x mille** dell'IRPEF in favore dei missionari francescani, inserendo nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi

il codice fiscale AMFTO: **00694510223**

Associazione Missioni Francescane Trento onlus

Vi ringraziamo per la vostra generosità, frutto di impegno e sacrificio in favore dei fratelli lontani. Grazie anche per la fiducia che riponete nella Pia Opera Fratini e Missioni.

...con il vostro aiuto potremo continuare ad aiutare.